

Drosophila Suzuki: una nuova insidia per i nostri frutteti

✿ di Dr. Fabrizio Ballerio

Verrebbe da dire: "Ce n'è sempre una!". Dopo il tarlo asiatico, il cinipide del castagno, la piralide del bosso, è arrivata la **Drosophila Suzuki**, un piccolo moscerino proveniente dal sud-est asiatico che attacca i frutti di parecchie specie in prossimità della maturazione. I primi esemplari sono stati rinvenuti in Italia nel 2009, da un paio d'anni l'insetto è presente anche nelle nostre zone. È estremamente polifago, infatti attacca i frutti di fragole, mirtilli, lamponi, more, ciliegie, pesche, albicocche, kiwi, uva da tavola e da vino. Gli adulti della drosophila sono di dimensioni ridotte; hanno l'aspetto di piccole moschine dagli occhi rossi, con apertura alare di circa 2 mm. I maschi sono caratterizzati dalla presenza di due macchie nere sulle ali vitree (*foto 1*). Compie 10-12 generazioni all'anno ed ha un range termico ottimale per la sua attività dai 12 ai 32 gradi centigradi.

La gravità delle infestazioni è influenzata dalle condizioni climatiche; l'insetto è comunque presente da maggio ad ottobre. Estati molto calde e secche limitano la popolazione e i danni della drosophila. L'anno scorso si sono avuti gravi danni in Trentino su fragola e piccoli frutti, in Veneto sulle ciliegie. Le femmine dopo l'accoppiamento depongono le



FOTO 1



FOTO 2

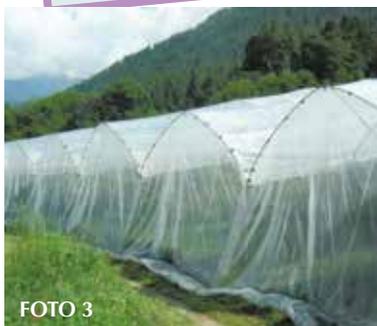


FOTO 3

uova nei frutti in via di maturazione. Dalle uova fuoriescono le larve che si nutrono a spese della polpa dei frutti, provocandone il disfacimento (*foto 2*) e la perdita di gran parte del raccolto. Come detto in precedenza, l'insetto colpisce anche fruttiferi come mirtilli, more e lamponi che, specialmente nella coltivazione amatoriale, non avevano avuto fin qui grossi problemi fitosanitari e venivano prodotti senza

alcun trattamento. La lotta contro la drosophila è particolarmente ardua in quanto l'attacco avviene spesso in prossimità del raccolto. L'utilizzo di prodotti chimici, a parte il fatto che vi sono pochissimi formulati registrati contro questo nuovo insetto, comporta gravi preoccupazioni per il rispetto del tempo di carenza. Andare a trattare frutti che saranno raccolti dopo pochi giorni non è certo il massimo della "genuinità" e della salubrità per il consumatore.

I **sistemi migliori di lotta** comportano l'utilizzo di mezzi agronomici preventivi, utilizzando reti antinsetto e trappole attrattive. Soprattutto su piccole superfici l'utilizzo di reti antinsetto consente di creare una barriera protettiva sulle colture, impedendo il contatto tra la drosophila ed i frutti. Vanno impiegate reti fini con maglia di mm 0,8 x 0,8 messe in modo da coprire le colture senza ostacolare le operazioni di raccolta (*foto 3*). Queste reti antinsetto proteggono anche da afidi, mosca delle ciliegie ed altri parassiti dannosi.

Molto usate sono le **trappole alimentari**, costituite da bottiglie di plastica che si possono costruire anche artigianalmente. Permettono di catturare più adulti possibile eliminando gran parte della fonte d'infestazione. Si utilizzano comuni bottiglie di recupero

Il Tulipano PANIFICIO

*il buon sapore
del vero pane*

dell'acqua minerale, meglio se colorate di rosso in quanto la drosophila è attirata dal colore rosso. Nella parte centrale si praticano con un chiodo una decina di fori del diametro di 3-4 mm (foto 4). Sul fondo della bottiglia si mette una miscela attrattiva che può essere composta da: 100 cc di aceto di mele + 100 cc di acqua di 2 gocce di sapone liquido (ricetta svizzera); oppure 100 cc di aceto di mele + 100 cc di vino rosso + 1 cucchiaino di zucchero di canna (ricetta droskidrink, usata in Trentino). La soluzione attira gli insetti che entrano nella bottiglia per cibarsene e muoiono annegati. Le trappole vanno appese al momento dell'invasatura dei primi frutti sul perimetro dell'apezzamento da difendere, ad una distanza di 4-5 metri una dall'altra. Successivamente vanno appese anche trappole all'interno dell'apezzamento. Nel caso delle fragole le bottiglie vanno posate



FOTO 4



FOTO 5

di fianco alle piante. La miscela con le drosophile catturate va eliminata ogni 10 giorni e sostituita con altra fresca. Vi sono anche in commercio trappole già pronte come la Drosotrap (foto 5).

Da pochissimo è stato individuato un **batterio**, *Wolbachia pipiensis* che sembra possa alterare la capacità riproduttiva del parassita rendendo sterili le femmine. Potrebbe in futuro essere impiegato in programmi di lotta biologica.

Tutti questi interventi vanno integrati con operazioni agronomiche come potatura verde oculata, raccolta tempestiva dei frutti, distruzione dei frutti infetti, pulizia dei materiali usati per la coltivazione e dell'intero frutteto.

Quindi, **occhi aperti**, perchè altrimenti la drosophila potrebbe compromettere gran parte delle nostre scorpacciate di frutta estive!



Orario di apertura
da lunedì
a sabato
dalle ore 5.00
alle ore 12.30



Varese - Masnago
Via Amendola, 3
Tel. 0332.227082